

COMUNE DI PONTENURE

PROVINCIA DI PIACENZA

## STABILIMENTO VALCOLATTE

### VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT / VAS) SINTESI NON TECNICA

PROPONENTE

**VALCOLATTE s.r.l.**

Via Firenze 16, 29010 Loc. Valconasso

Pontenure (PC)

P.IVA-C.F. 00973690332

TIMBRO E FIRMA

PROGETTISTA

**Arch. ALEX MASSARI**

Via Di Vittorio 14D, 29010 San Nicolò di Rottofreno (PC)

Tel. 0523.769343 - Fax 0523.769343

Cell. 349.7775727

e-mail: massari.alex@libero.it

PEC: alex.massari@archiworldpec.it

Sito web: www.ubiurbs.com

TIMBRO E FIRMA

DIM mm	emissione	ALL.	SCALA
	15.10.2020		/

Il progettista si riserva, a termini di legge, la proprietà del presente progetto. La riproduzione anche parziale è vietata.



## SOMMARIO

1.	INTRODUZIONE .....	3
2.	RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE .....	3
2.1	Quadro di riferimento programmatico: i contenuti della Valsat .....	3
2.2	Sostenibilità ambientale nei processi di pianificazione.....	5
2.3	Semplificazioni dei contenuti della Valsat .....	7
2.4	Quadro di riferimento programmatico.....	8
3.	ASPETTI PROCEDURALI E METODOLOGICI.....	9
3.1	Struttura e contenuti del documento.....	9
3.2	Soggetti coinvolti nel processo .....	11
4.	INQUADRAMENTO DEGLI AMBITI OGGETTO DELLA VARIANTE AL PSC .....	12
4.1	Inquadramento urbanistico di rilievo sovraordinato - PTCP .....	12
4.2	Definizione degli obiettivi della Variante .....	12
4.3	Caratteristiche della Variante .....	13
4.4	Caratteristiche del progetto .....	16
5.	VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE PREVISIONI DI PIANO .....	23
5.1	Premessa metodologica .....	23
5.2	Quadro di riferimento ambientale .....	24
5.3	Valutazione della compatibilità ambientale della Variante e azioni di mitigazione / compensazione .....	24
6.	VALUTAZIONI DI SINTESI - CONCLUSIONI.....	25



## 1. INTRODUZIONE

Obiettivo del Rapporto ambientale ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. è descrivere le caratteristiche della Variante al Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Pontenure (PC), costituita da una modifica sia di tipo cartografico che normativo, al fine di determinare in maniera qualitativa i possibili impatti indotti dalla realizzazione degli interventi sull'ambiente, ai fini della Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica.

Il presente documento rappresenta la Valsat / VAS circoscritta alle previsioni della Variante al PSC, e approfondisce esclusivamente i contenuti della Variante, configurandosi come un documento autonomo rispetto alla Valsat / VAS del PSC vigente.

Lo scopo è accertare che l'attività antropica conseguente l'intervento edificatorio risulti compatibile con le condizioni necessarie ad uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi, delle risorse e in relazione all'attività economica.

Secondo il principio di non duplicazione (art. 9 della Direttiva 42/2001/CE e altri), la valutazione sul piano dovrà tener conto delle valutazioni sugli effetti ambientali già operate per altri piani (Piano Strutturale Comunale o Piano Operativo Comunale), pertanto sarà necessario considerare la Valsat che è parte integrante del vigente Piano Strutturale (PSC) del Comune di Pontenure.

La suddetta Variante viene redatta ai sensi ai sensi dell'art 8 del DPR 160/2010.

## 2. RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE

### **2.1 Quadro di riferimento programmatico: i contenuti della Valsat**

Affinché sia possibile attuare uno sviluppo sostenibile nella pianificazione urbanistica e territoriale sono necessari, oltre ad un solido apparato teorico-metodologico di riferimento, anche strumenti normativi in grado di ottenere l'applicazione di metodologie di valutazione dello sviluppo sostenibile agli strumenti della pianificazione.

Mentre l'apparato normativo concernente la valutazione dei progetti è da tempo consolidato, sia alla scala europea che a quella nazionale e regionale, possedendo metodologie e tecniche ormai da tempo sperimentate, quello per la valutazione dei Piani si sta perfezionando solo recentemente e non possiede ancora metodologie e tecniche consolidate.

I principali riferimenti normativi per l'applicazione della Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale sono:

- la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente";
- il Titolo II della Parte II del Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., entrato definitivamente in vigore il 13 febbraio 2008;

- l'art. 5 della Legge Regionale del 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio" così come modificata dalla Legge Regionale del 6 luglio 2009, n. 6 "Governare e riqualificazione solidale del territorio" **(il riferimento a tali leggi, abrogate dalla L.R. 24/2017, viene fatto in quanto la procedura di Variante urbanistica è redatta ai sensi della normativa pre-vigente);**
- la Deliberazione del Consiglio Regionale del 4 aprile 2001, n. 173 "Atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione".
- la Circolare della Regione Emilia Romagna di Prot. 269360 del 12/11/2008 "Prime indicazioni in merito all'entrata in vigore del D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4, correttivo della parte seconda del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, relativa a VAS, VIA e IPPC e del titolo I della L.R. 13 giugno 2008, n.9". La circolare definisce un primo orientamento regionale nell'interpretazione della disciplina della VAS stabilita dal Decreto, in attesa della approvazione della normativa regionale di recepimento del Decreto;
- la Circolare della Regione Emilia Romagna di Prot. 23900 del 01/02/2010 "Indicazioni illustrative delle innovazioni in materia di governo del territorio introdotte dai Titoli I e II della L.R. n. 6 del 2009".

Pertanto, la Valutazione Ambientale Strategica o VAS è un processo di supporto alla decisione che è stato introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". A livello nazionale, la Direttiva è stata recepita con il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., dove si afferma che *"La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale"*.

Ai sensi dell'art. 6 comma 2 del Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i., sono sottoposti alla disciplina della VAS tutti<sup>1</sup> i piani e programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV dello stesso decreto (cioè per i progetti soggetti a VIA);
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sui SIC e ZPS, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 357/1997.

Se tali piani o programmi determinano l'uso di piccole aree a livello locale o per le loro modifiche minori, gli stessi piani sono preceduti da una Verifica di Assoggettabilità per valutare se possano avere impatti significativi sull'ambiente tali da necessitare l'attivazione della procedura di valutazione ambientale vera e propria.

La Regione Emilia Romagna ha provveduto con la Legge Regionale 13 giugno 2008, n. 9 a dettare "Disposizioni transitorie in materia di Valutazione Ambientale Strategica e norme urgenti per l'applicazione del D.Lgs. 3 aprile

---

<sup>1</sup> La normativa non differenzia in alcun modo fra le varie tipologie di piani o programmi.

2006, n. 152”, in attesa dell’emanazione del complessivo adeguamento normativo sulla VAS. All’art. 1, la norma individua, secondo un modello scalare, l’amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, quale autorità competente per la valutazione ambientale di piani e programmi, assicurandone la terzietà: per i piani ed i programmi approvati dal Comune, come il PSC e relative varianti, l’autorità competente è la Provincia. La Provincia si esprime in merito alla valutazione ambientale di detti piani, quale integrazione della fase preparatoria e ai fini dell’approvazione, nell’ambito dei provvedimenti di sua competenza previsti dalla Legge Regionale n. 20/2000, dando specifica evidenza a tale valutazione. Sino all’entrata in vigore della legge regionale in materia di VAS, la valutazione ambientale per i piani urbanistici previsti dalla L.R. 20/2000 è costituita dalla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat), integrata dagli adempimenti e fasi procedurali previsti dal D.Lgs 152/2006 non contemplati dalla L.R. 20/2000 che sono stati oggetto di una specifica Circolare Regionale esplicativa. Tale Circolare, presentata dall’Assessore alla programmazione e sviluppo territoriale, cooperazione col sistema delle autonomie, organizzazione e dall’Assessore all’ambiente e sviluppo sostenibile con lettera del 12 novembre 2008 (Reg. PG | 2008 | 269360), reca le complessive “Prime indicazioni in merito all’entrata in vigore del D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4, correttivo della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, relativa a VAS, VIA e IPPC e del titolo I della L.R. 13 giugno 2008, n. 9”.

## **2.2 Sostenibilità ambientale nei processi di pianificazione**

Come è noto la L.R. 20/2000 aveva recepito la direttiva comunitaria in materia di Valutazione Strategica dei Piani e Programmi (VAS) in corso di predisposizione all’atto della sua approvazione.

E’ stata fatta così la scelta di integrare la Valutazione ambientale del Piano nell’ambito del processo di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ponendo in capo all’amministrazione procedente l’onere di elaborare un apposito documento costituente parte integrante del Piano, la Valsat, nella quale individuare, descrivere e valutare, alla luce delle ragionevoli alternative, i prevedibili impatti ambientali e territoriali conseguenti all’attuazione delle sue previsioni.

Questo elaborato deve accompagnare l’intero iter di formazione e approvazione del Piano ed essere aggiornato all’atto di ogni variazione dello stesso.

Sulla Valsat, come su ogni altro elaborato del Piano, l’amministrazione procedente raccoglie tutti i contributi e le proposte avanzate dalle amministrazioni partecipanti alla Conferenza di pianificazione, dal pubblico, dalle autorità chiamate ad esprimere il proprio parere sul Piano e dal livello sovraordinato: Provincia o Regione, che partecipano alla formazione e approvazione dello strumento, esprimendosi sui suoi contenuti, in sede di riserve, osservazioni o intesa finale.

La direttiva in materia di VAS ha carattere “procedurale”, essa non stabilisce prestazioni o limiti quantitativi da rispettare, ma richiede che gli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione dei Piani siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

A tale scopo, la direttiva fissa adempimenti minimi da osservare per lo svolgimento della Valutazione ambientale dei Piani. In particolare, per assicurare la trasparenza dell'iter decisionale e la completezza e affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, richiede che quest'ultima sia contrassegnata:

- dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dalla partecipazione al procedimento del pubblico (cioè dei cittadini);
- da una specifica motivazione delle scelte di Piano, con la quale sia data evidenza a come si sia tenuto adeguatamente conto delle considerazioni ambientali (c.d. dichiarazione di sintesi), e dalla definizione di un programma di monitoraggio dell'attuazione del Piano.

Per soddisfare i restanti requisiti procedurali previsti dalla normativa comunitaria e nazionale:

- *a. l'art. 5 della L.R. n. 20 del 2000 per quanto attiene ai PTCP e PSC, non richiede alcun specifico adempimento, in quanto ritiene sufficiente la partecipazione dei soggetti competenti alla Conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 14, comma 3, e l'invio agli stessi del Piano adottato, ai sensi rispettivamente dall'art. 27, comma 4 e dell'art. 32, comma 4, con l'invito ad esprimersi, ai fini della Valutazione ambientale, nei tempi del deposito e in coerenza con la posizione già espressa in sede di Conferenza di pianificazione;*
- *b. per consentire alla Regione o alla Provincia, in veste di autorità competenti, di esprimersi sulla Valutazione ambientale del Piano, avendo conoscenza degli esiti della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e della partecipazione dei cittadini, l'art. 5, comma 7, richiede che le stesse abbiano esaminato le osservazioni relative alla Valutazione ambientale del Piano.*

Dalla disposizione, di diretta derivazione comunitaria e statale, consegue che:

- l'amministrazione procedente deve inviare all'autorità competente le osservazioni pertinenti alla valutazione degli effetti ambientali del Piano adottato;
- i termini perentori per l'emanazione del provvedimento con il quale Regione e Provincia si esprimono in merito alla Valutazione ambientale decorrono dalla data di invio delle medesime osservazioni;
- *c. per assicurare la conoscibilità del parere dell'autorità competente sulla Valutazione ambientale e della decisione finale con cui l'autorità titolare del Piano ha tenuto conto delle considerazioni ambientali, ai fini dell'approvazione del Piano, i commi 7 e 2 dell'art. 5 sottolineano rispettivamente che l'atto con il quale la Regione e la Provincia esprimono il loro parere ambientale deve dare "specifiche evidenze a tale valutazione" e che "gli atti con i quali il Piano viene approvato danno conto, con la dichiarazione di sintesi, degli esiti della Valsat, illustrano come le considerazioni ambientali e territoriali sono state integrate nel Piano e indicano le misure adottate in merito al monitoraggio";*
- *d. gli obblighi di informazione e messa a disposizione del pubblico dei documenti ambientali, dei pareri espressi e della dichiarazione di sintesi, sono assolti:*
- con le ordinarie forme di deposito per la libera consultazione del Piano approvato, avendo cura di depositare anche gli atti con i quali la Regione e le Province si esprimono in merito alla Valsat, nonché con la pubblicazione sul BUR dell'avviso dell'avvenuta approvazione;

- con la pubblicazione anche sul sito web delle autorità interessate, degli atti con i quali la Regione e le Province si esprimono in merito alla Valsat, della dichiarazione di sintesi e delle misure per il monitoraggio (art. 5, comma 8).

### **2.3 Semplificazioni dei contenuti della Valsat**

L'art. 5, comma 3 della L.R. 20/2000, in applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni introduce importanti elementi di semplificazione dei contenuti della Valsat, che vanno nella direzione di fare di questo elaborato del Piano un efficace strumento valutativo, in grado di agevolare sia l'attività del decisore sia quella dei soggetti chiamati a dare attuazione al Piano, evidenziando rispetto alle sole decisioni assunte da quest'ultimo quali specifici effetti ambientali e territoriali ne potranno derivare.

Per evitare duplicazioni della valutazione, tale disposizione stabilisce, infatti, che la Valsat deve avere ad oggetto solo le prescrizioni del Piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, valutando poi gli effetti di sistema, alla luce degli esiti della valutazione dei Piani sovraordinati e dei Piani cui si porti variante. La Valsat deve pertanto considerare i reali effetti sull'ambiente che derivano direttamente dalle politiche e obiettivi stabiliti dal Piano, oltre che dalle singole previsioni che ne derivano, tenendo conto delle interazioni di sistema che le scelte operate producono.

Sempre ai fini della semplificazione e della coerenza tra i processi di pianificazione, si stabilisce inoltre che per la predisposizione della Valsat sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti disponibili.

Le analisi e valutazioni contenute nella Valsat devono essere adeguate, dunque, alle conoscenze disponibili, ma anche al grado di approfondimento proprio di ciascun livello di pianificazione.

Pertanto, sempre l'art. 5, comma 3, consente all'amministrazione procedente di tener conto che *“talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi e valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti”*. Ciò opera sia con riguardo alle previsioni del Piano generale (regionale, provinciale e comunale) rispetto ai Piani settoriali dello stesso livello territoriale, sia con riguardo al PSC rispetto ai Piani Urbanistici Operativi ed attuativi, rimanendo fermo che ciascun livello di pianificazione deve garantire una compiuta valutazione dei profili e delle tematiche che attengono alla sua competenza e, ai fini dell'approvazione di ciascuno strumento, deve considerare compiutamente gli effetti delle prescrizioni e direttive stabilite dallo stesso.

Grazie a tale semplificazione, la Valsat è ricondotta alla sua funzione essenziale di strumento che individua, descrive e valuta i potenziali impatti solo delle effettive scelte operate dal Piano e che individua le misure idonee per impedire, mitigare o compensare tali impatti alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio, degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo Piano (art. 5, comma 2).

#### **2.4 Quadro di riferimento programmatico**

La Provincia di Piacenza con delibera del Consiglio Provinciale n. 69 del 2 luglio 2010 ha approvato la Variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, successivamente modificato attraverso la Variante specifica approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 8 del 6 aprile 2017.

L'attività di pianificazione e programmazione dell'Amministrazione provinciale non si esaurisce comunque con il PTCP, che rappresenta il Piano di assetto generale del territorio provinciale: leggi specifiche definiscono appositi Piani di settore di livello provinciale tra cui ad esempio il Piano delle attività estrattive e il Piano operativo per gli insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovracomunale. Tali Piani, in riferimento alle normative di settore, approfondiscono tematiche specifiche e concorrono alla più generale attività di governo del territorio provinciale.

Per quanto riguarda il territorio di Pontenure e le relazioni con la pianificazione sovraordinata e di settore è stato possibile individuare, oltre alle indicazioni di vincolo e tutela generali, temi la cui trattazione è risultata rilevante in fase di redazione della Variante al Piano Strutturale, per i quali la Valsat garantisce la presa d'atto e la trattazione sostenibile.

Gli elaborati del "Quadro conoscitivo" e della "Cartografia di Piano" del PTCP evidenziano i caratteri e i gradi di vincolo e tutela che interessano il territorio comunale di Pontenure: all'interno degli elaborati del PSC è stata garantita l'ottemperanza alle prescrizioni sovraordinate.

Al fine di valutare le singole politiche/azioni di piano, in fase di Valsat i vari condizionamenti all'uso del suolo sono stati messi a sistema, attraverso la redazione di opportune schede valutative.

È comunque la parte prescrittiva della Valsat riportata nei Capitoli successivi che incide sulla norma di riferimento a livello comunale.

### **3. ASPETTI PROCEDURALI E METODOLOGICI**

#### **3.1 Struttura e contenuti del documento**

Le fasi operative del Rapporto ambientale sono state organizzate al fine di analizzare in modo dettagliato i seguenti punti:

a) Le caratteristiche del piano, tenendo conto dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il progetto influenza altri piani o programmi;
- la pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano;
- la rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

b) Le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto di:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
  - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
  - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

In particolare nel Rapporto ambientale relativo alla Variante al PSC, oltre alla sua compatibilità con i piani sovraordinati, è stata valutata la compatibilità dell'intervento in relazione alle componenti ambientali potenzialmente critiche.

Pertanto, la valutazione condotta sulle aree oggetto della Variante ha permesso di definirne il quadro ambientale e dei potenziali impatti relativamente alle suddette componenti.

Inoltre, il documento assolve l'obiettivo di valutare la proposta di Variante al PSC di cui alla L.R. 20/2000 in ordine alla significatività dei suoi potenziali impatti sull'ambiente, divenendo il Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

Per quest'ultimo fine, secondo quanto disposto dallo stesso comma che rimanda ai criteri dell'Allegato VI "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13", il Rapporto è articolato nella definizione delle seguenti informazioni:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della Variante al PSC e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione degli interventi di cui alla Variante al PSC;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente alla Variante al PSC, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti alla Variante al PSC, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione degli interventi di cui alla Variante al PSC;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione degli interventi di cui alla Variante al PSC definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti (rappresentata dal presente documento).

La procedura sopra descritta è conforme a quanto stabilito dall'art. 98, comma 6, delle norme del PTCP, tenendo presente che le previsioni oggetto di valutazione non riguardano l'intero territorio comunale, ma bensì una modifica puntuale che costituiscono la Variante ad un piano vigente.

Il Rapporto ambientale è stato elaborato conformemente al principio di non duplicazione di cui di cui all'art. 9 della Direttiva 42/2001/CE e agli artt. 11, comma 4 e 13, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., nei quali si stabilisce che

*“la VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell’esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni”* (principio, peraltro, rafforzato anche dalla L.R. 6/2009).

Pertanto, essendo la presente Variante un atto che si inserisce nella struttura complessiva del PSC, si è potuto tenere conto delle valutazioni sugli effetti ambientali già operate dalla Valsat / VAS del Piano Strutturale vigente.

Altresi, nella redazione del presente documento si è potuto tenere conto dello Studio di Impatto Ambientale, redatto nell’ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (Screening), ai sensi dell’art. 5 della L.R. 4/2018, per il quale con Atto Dirigenziale n. 4050 del 10/03/2020 la Regione Emilia Romagna ha stabilito di escludere l’intervento dalla ulteriore procedura di VIA.

### **3.2 Soggetti coinvolti nel processo**

A partire dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 si può quindi affermare che il quadro normativo sulla VAS è completo a tutti i livelli istituzionali (a meno dell’organica legge regionale in materia di VAS).

Le disposizioni normative convergono quindi su quelli che sono i contenuti fondanti del procedimento di valutazione ambientale:

- **l’ambito di applicazione della Valsat / VAS:** è la proposta di Variante al PSC del Comune di Pontenure;
- **i soggetti interessati alla Procedura di Valsat / VAS:** sono l’autorità proponente (il Comune di Pontenure), l’autorità competente (la Provincia di Piacenza), i soggetti competenti in materia ambientale (la Provincia di Piacenza, l’Azienda AUSL, l’ARPAE – Sezione Provinciale di Piacenza, il Consorzio di bonifica, il Servizio Tecnico di Bacino della Regione Emilia Romagna, ecc.);
- **il procedimento integrato fra Valsat / VAS e PUA:** l’espressione del provvedimento di verifica dell’autorità competente è rilasciato entro i termini e con le modalità per la presentazione delle osservazioni al piano;
- **il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica:** sono i documenti con i quali si esplicitano le considerazioni ambientali emerse dalla Valsat / VAS.

#### **4. INQUADRAMENTO DEGLI AMBITI OGGETTO DELLA VARIANTE AL PSC**

##### ***4.1 Inquadramento urbanistico di rilievo sovraordinato - PTCP***

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Piacenza, approvato con D.C.P. n. 69 del 2 luglio 2010, inquadra il Comune di Pontenure all'interno dell'Area Programma per la governance A "Area centrale", Sub-Area A2 "Cintura", unitamente ai Comuni di Rottofreno, Gagnano Trebbiense, Gossolengo, Podenzano, Calendasco, Caorso.

Si tratta di una suddivisione particolare del territorio provinciale, effettuata al fine di individuare alcune aggregazioni tra unità amministrative (Comuni) a cui riferire politiche di concertazione con particolare riferimento a quattro ordini di finalità:

- rafforzare l'integrazione e la complementarietà tra le politiche locali sviluppate dai diversi territori all'interno di ciascuna area programma;
- favorire la realizzazione della perequazione territoriale come modalità di compensazione e redistribuzione dei vantaggi e dei costi derivanti dalle scelte di politiche di sviluppo territoriale;
- promuovere l'utilizzo degli strumenti istituzionali della programmazione concertata, in particolare degli accordi di pianificazione al fine di concordare obiettivi e scelte strategiche;
- promuovere lo svolgimento in forma associata delle funzioni urbanistiche.

Nell'armatura urbana definita dal PTCP, Pontenure viene individuato come "centro integrativo". In particolare, i "centri integrativi" rappresentano le centralità che svolgono un ruolo di supporto funzionale nell'ambito del sistema urbano di Piacenza, delle cui prestazioni usufruiscono in misura prevalente, o un ruolo di presidio nei territori a debole armatura urbana. Essi costituiscono la massima articolazione possibile per i servizi non di base contribuendo alla configurazione del sistema dei servizi "urbani".

Relativamente ai temi paesaggistici, il PSC vigente è stato approvato successivamente all'entrata in vigore della Variante generale al PTCP, pertanto ne ha assunto i contenuti e per tale motivo non si ritiene necessaria la verifica di coerenza esterna della Variante al PSC nei confronti del piano provinciale.

Risulta necessario sottolineare che la verifica di cui sopra (già ottemperata dal PSC vigente) trova conferma ed è esaustiva in relazione a quanto disposto dall'art. 24, comma 3 della L.R. 20/2000, ossia che i PTCP che abbiano dato piena attuazione alle prescrizioni di PTPR, costituiscono, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa.

##### ***4.2 Definizione degli obiettivi della Variante***

La Variante al PSC si è posta i seguenti due obiettivi strategici che ne hanno orientato la struttura e i contenuti:

- potenziare il sistema economico del territorio mediante il miglioramento del sistema industriale e artigianale;

- ottimizzare le procedure attuative degli interventi relativi agli ambiti aventi la medesima destinazione funzionale.

#### **4.3 Caratteristiche della Variante**

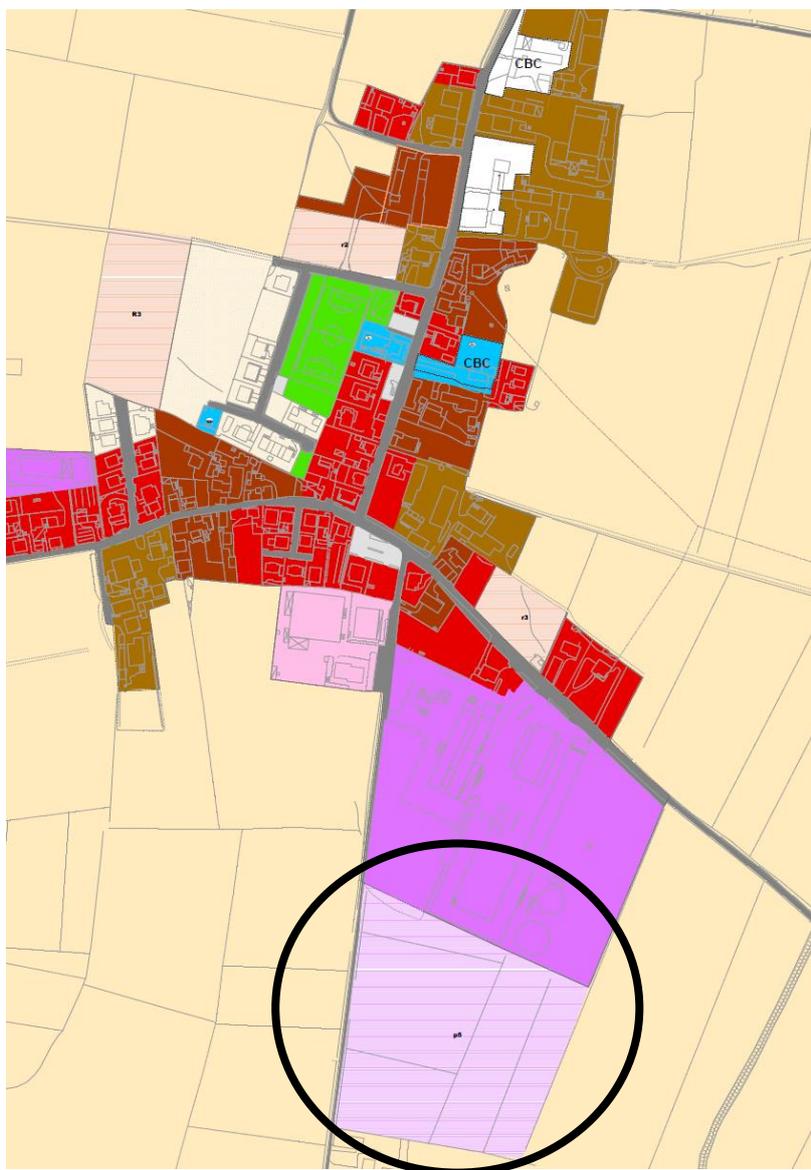
Il Piano Strutturale Comunale riconosce l'insediamento esistente come ormai consolidato alla funzione produttiva e ne ammette il naturale completamento, fermo restando il rispetto dei limiti edificatori imposti.

Più precisamente, all'interno del PSC l'area di intervento oggetto di Variante risulta classificata nel seguente modo:

- “Ambiti specializzati per attività produttive – Zone di completamento per attività produttive”, di cui all'art. 12 delle Norme tecniche di attuazione del PSC, per la porzione prospiciente la via Firenze, attualmente interessata dallo stabilimento produttivo esistente e in parte coinvolta dal progetto di ristrutturazione dell'attività;
- “Previsioni di PRG confermate per ampliamento degli insediamenti produttivi polifunzionali – p5”, di cui alla Scheda d'Ambito “p5” contenuta nell'Allegato 1 alle Norme tecniche di attuazione del PSC, per la porzione retrostante, interessata dal progetto di ampliamento dell'attività esistente.



*Individuazione dell'area oggetto di Variante su ortofoto satellitare*



Individuazione dell'area oggetto di Variante sulla cartografia del PSC

Nell'ambito della Variante si prevede la riclassificazione urbanistica ad "Ambiti specializzati per attività produttive – Zone di completamento per attività produttive" della porzione attualmente individuata come "Previsioni di PRG confermate per ampliamento degli insediamenti produttivi polifunzionali – p5". Tale porzione territoriale viene inoltre inserita all'interno del perimetro del territorio urbanizzato.

La presente Variante determina inoltre una modifica alle Norme Tecniche di Attuazione – Allegato 1 (Schede d'ambito), nell'ambito delle quali risulterà abrogata la scheda "p5" inerente l'area di espansione in oggetto.

Pertanto, la modifica allo strumento urbanistico vigente intende riconoscere l'intero comparto Valcolatte quale zona di completamento per attività produttive, consentendo dunque l'attuazione dell'intervento previsto secondo i

parametri urbanistico-edilizi prescritti dall'art. 70 (Ambiti specializzati per attività produttive – Zone di completamento per attività produttive) delle Norme tecniche di attuazione del RUE, di cui si riporta di seguito lo stralcio di riferimento:

*“Art.70 – Ambiti specializzati per attività produttive*

*1. Nelle aree produttive esistenti, come specificatamente individuate nella tav.PSC-1a del Piano strutturale, sono ammesse le trasformazioni edilizie e funzionali di seguito indicate.*

*2. Zone di completamento per attività produttive: in esse sono consentiti interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente anche con interventi di demolizione e ricostruzione dei Volumi totali o lordi preesistenti (Vt); nel caso di ampliamenti o nuove costruzioni devono osservare l'indice  $U_f = 0,65 \text{ mq/mq}$ .*

*Le zone sono destinate alle attività di carattere terziario e produttivo e più specificatamente alle funzioni terziarie, ricettive e produttive di cui al prec. art.68 “Categorie di destinazioni d'uso” punti B, D (limitatamente alla voce d1) ed E. È inoltre consentita la costruzione di alloggi di Su complessiva non superiore a mq.130 per lotti fino a 1.000 mq, mq.350 di Su per lotti di superficie compresa tra 1.000 mq. e 10.000 mq e mq.600 di Su per lotti di superficie superiore; in ogni caso la superficie da adibire ad alloggi non potrà essere superiore al 50% della superficie utile totale dell'intervento.”*

Attraverso tale modifica, l'intervento di ristrutturazione e ampliamento dell'attività esistente, che coinvolge l'intero comparto Valcolatte, potrà essere realizzato nella sua unitarietà mediante intervento edilizio diretto e, nel caso specifico delle opere di urbanizzazione previste, attraverso un Permesso di Costruire convenzionato (Atto d'obbligo), che disciplini i rapporti tra il Soggetto Attuatore e il Comune di Pontenure, sia per quanto attiene le opere in cessione (viabilità pubblica), sia quelle oggetto di monetizzazione (verde pubblico e parcheggi pubblici). Diversamente si renderebbe necessario, per la sola porzione “di espansione”, il Piano Urbanistico Attuativo, con conseguenti difficoltà nella definizione e nella gestione di un progetto unitario mediante due differenti strumenti per la sua attuazione.

Il Permesso di Costruire convenzionato delle opere di urbanizzazione garantirà, in riferimento alla viabilità pubblica, non solo la puntuale quantificazione e progettazione delle opere, ma anche la loro cessione nonché tutti gli obblighi derivanti dalla loro gestione; per quanto relativo invece alle aree da destinare a verde e parcheggi pubblici, nell'ambito dell'Atto d'obbligo sopra citato saranno disciplinati i rapporti tra le parti in merito alla loro monetizzazione.

Attraverso il Permesso di Costruire convenzionato sono rispettate quindi, anche nel caso di intervento edilizio diretto, le prescrizioni derivanti dall'obbligo di un Piano Urbanistico Attuativo che, attraverso la Variante, parrebbero superate.

Attraverso lo strumento del Permesso di Costruire convenzionato e la cessione/monetizzazione delle dotazioni territoriali, viene inoltre fatto salvo il bilancio delle aree pubbliche sul territorio comunale.

Si evidenzia infine che il progetto di ampliamento dell'attività produttiva esistente è conforme ai limiti edificatori e alle prescrizioni del vigente art. 70 delle Norme tecniche di attuazione del RUE, non determinando pertanto alcun incremento dell'indice fondiario vigente.

#### **4.4 Caratteristiche del progetto**

Lo stabilimento Valcolatte è localizzato in Comune di Pontenure, nella frazione di Valconasso, occupando un'area posta tra Via Firenze e Strada Vicinale La Palazzina. Si tratta di uno stabilimento caseario, che si è specializzato nella produzione di ricotta e mozzarella.

##### Lo stato di fatto

Lo stabilimento Valcolatte nel corso degli anni ha subito modifiche e ampliamenti; in particolare, ripercorrendo gli *steps* che hanno portato l'attuale stato di fatto (punto di partenza per le valutazioni del presente documento) si evidenzia quanto di seguito descritto, evidenziato anche dalla tavola 02:

- a) Inizialmente lo stabilimento era costituito dagli immobili numerati con 1 e 2, più un locale servizi.
- b) L'ampliamento realizzato con PdC n. 16/2007 e smi ha comportato la realizzazione delle tetterie denominate A, B e C, del capannone denominato D e degli uffici E.
- c) Con PdC n. 09/2014 la Valcolatte si amplia con la realizzazione del capannone denominato G.
- d) L'acquisizione dell'area ex Agridoro comporta un ampliamento significativo e la previsione dello stato di progetto oggetto del presente documento. In particolare l'acquisizione dell'area ex Agridoro prevede la realizzazione del capannone P, la demolizione del fabbricato A5, con realizzazione della nuova cabina elettrica B1, la demolizione della ciminiera a sud dell'edificio A2. Utilizzo degli edifici ex Agridoro denominati A2 e A3 come magazzino. Quest'ultimo step equivale all'attuale stato di fatto.

##### Il ciclo produttivo

Gli impianti di seguito descritti sono dedicati alla trasformazione di circa 400.000 litri di latte giornalieri, provenienti prettamente da allevatori locali, in formaggi a pasta filata e nei loro derivati dal siero vaccino.

La lavorazione inizia con lo scarico del latte dalle autocisterne di camion appositamente attrezzati attraverso due linee indipendenti dalla potenzialità massima di 30.000 l/h, posizionate in testa al caseificio. Esse hanno inoltre il compito di raffreddare, conteggiare e controllare con un sistema di prelievo campioni automatico, il latte e di inviarlo in sei tank di stoccaggio, in cui è conservato, nelle migliori condizioni igienico-sanitarie, alla temperatura di 4°centigradi.

È prevista anche una vendita di latte nel caso in cui sia in esubero rispetto alla quota utilizzata giornalmente.

Al fine di eliminare eventuali batteri patogeni e, quindi, di garantire la sicurezza del prodotto finito, il latte è pastorizzato alla temperatura di 72°C per 40s; attraverso una linea dalla potenzialità massima di 28.000 L/h è poi trasferito a quattro polivalenti, aventi capacità di contenimento di 10.000 litri cadauna. Qui il latte subisce un trattamento di fermentazione, taglio ed agitazione, grazie a cui è trasformato in cagliata destinata alla filatura.

Il successivo impianto è costituito da 18 drenatori, aventi capacità massima di contenimento di 12 q.li, che, in circa 40 min, drenano il siero in eccesso dalla cagliata e fanno maturare la pasta fino al raggiungimento di un pH prossimo a 5.75, ottimale per il processo di filatura.

A questo punto, la cagliata di formaggio matura è inviata attraverso un sistema automatico di nastri trasportatori dalla capacità massima di circa 15 q.li/h alle filatrici, dove la pasta è mescolata ad acqua calda salata e poi impastata con appositi organi, detti aspi, fino all'ottenimento di un amalgama ottimale. Le coclee spingono la pasta in appositi stampi presenti all'interno della formatrice, che conferiscono al formaggio, in base alle esigenze produttive, forma cilindrica o tonda di vari formati e misure.

Una volta formato, il formaggio è espulso ed inviato in vasche di rassodamento, dove, a contatto con acqua fredda, prende consistenza e prosegue il cammino verso le vasche di salagione, che gli conferiscono al tempo stesso il giusto sapore e una maggiore protezione per la conservazione.

Una parte di pasta filata è cubettata e confezionata da apposite macchine in vaschette di plastica termosigillate in atmosfera modificata, che sono poi alloggiati in appositi cartoni stipati su bancali e riposte all'interno di celle frigorifere impostate a 4°C.

La restante parte di pasta filata è invece destinata alla produzione di mozzarelle di varie forme e pesi, confezionate in buste contenenti il liquido di governo, già pretrattato e raffreddato. Le buste, sigillate in confezioni multiple all'interno di bustoni e alloggiati in cartoni depositati a strati su bancali, sono poi anch'esse stoccate in apposite celle frigorifere impostate a 4°C.

Il siero derivato dall'asciugatura della cagliata è invece inviato per mezzo di pompe centrifughe in un reparto adiacente a quello dedicato alla produzione di mozzarella, in cui è stoccato in appositi serbatoi per essere poi prelevato e riscaldato nei flocculatori fino al raggiungimento della temperatura di 80°C. Per avviare la formazione per affioramento della ricotta si aggiunge un apposito reagente, il carbonato di calcio, e successivamente si innalza la temperatura a circa 90°C.

La ricotta è poi asciugata dalla scotta in eccesso, confezionata in buste alla temperatura di 80°C, passata in vasche di acqua gelida per ottenere un primo forte impatto di abbattimento di temperatura e stoccata poi in apposite celle di refrigerazione. La scotta in eccesso è privata di una parte di calore che, grazie ad un apposito sistema di recupero energetico, è utilizzata per il riscaldamento degli uffici, per il lavaggio manuale degli impianti e per il cip di lavaggio. La scotta è quindi inviata a una temperatura più bassa ad un impianto di filtrazione ad osmosi inversa il quale la concentra in una percentuale pari al 30% , dividendola così dall'acqua in eccesso. Tale acqua permeata viene giornalmente sottoposta ad un controllo batterico e quindi riutilizzata nel processo di lavaggio dei macchinari dello stabilimento, mentre la scotta concentrata viene stoccata in quattro tank coibentati posizionati fisicamente all'esterno dello stabilimento e venduta poi ad aziende specifiche per il settore.

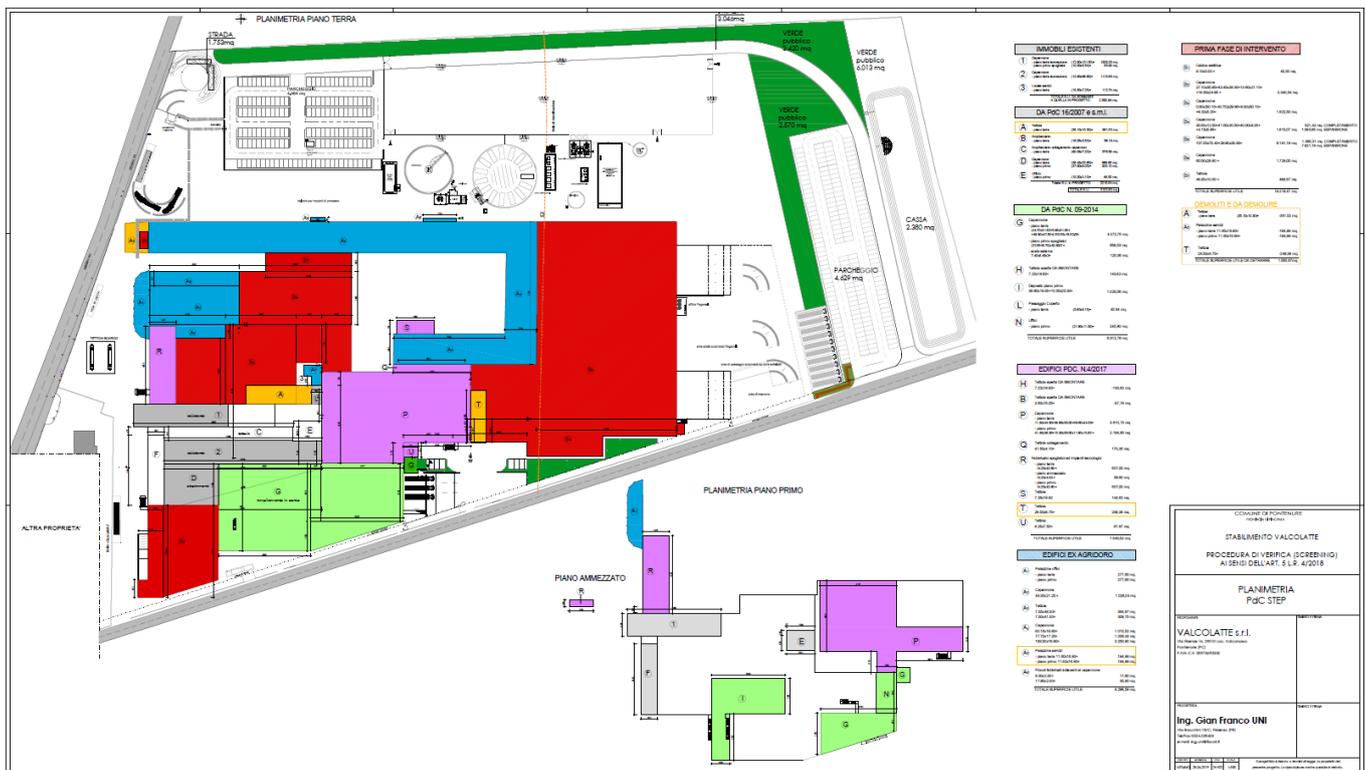
Rimane poi il latticello ed il siero acido derivati dai procedimenti di filatura nel reparto di lavorazione, questi vengono prima stoccati in un serbatoio polmone per poi essere sottoposti ad un processo di scrematura dal quale si deriva la scotta e la panna.

La scotta di scrematura viene poi stoccata in due serbatoi esterni (aventi capienza rispettivamente 100.000 lt e 200.000 lt) per essere poi successivamente venduta per alimentazione animale.

Nel corso dell'anno 2015 si è reso possibile lo spostamento di alcune linee di lavorazione nel nuovo ampliamento edilizio. Tale spostamento si è reso necessario per permettere una miglior qualità di lavoro dettata dall'esigenza di

spazi di manovra maggiori specialmente nel reparto confezionamento e in maggior modo nello stoccaggio del prodotto finale nelle celle frigorifere dove la situazione precedente era davvero critica. Adesso i prodotti confezionati vengono stoccati in una nuova cella frigorifera a 4°C da circa 1400 metri quadri per poi essere spostati verso le 5 nuove baie di carico che hanno reso molto più agevole il lavoro degli operai addetti alla spedizione.

Si è reso necessario l'acquisto di nuovi macchinari dedicati alla lavorazione di mozzarella causa la notevole varietà di prodotti richiesta dalla grande distribuzione finale ma vengono lasciati inalterati i valori di approvvigionamento e consumo di materie prime come prelievo di acque di lavorazione. Rispetto al 2014, situazione precedente all'ampliamento, rimangono immutati quindi anche il quantitativo di rifiuti solidi finali e di conseguenza anche quelli liquidi che vengono immessi nello scarico in acqua superficiale previo passaggio del depuratore aziendale. Restano invariate anche le emissioni atmosferiche che non subiscono nessun tipo di modifica.



Planimetria Stato di progetto

### Il progetto di ampliamento

Il progetto di ampliamento dello stabilimento Valcolatte, così come evidenziato nella tavola 03, prevede la realizzazione:

- degli edifici B2, B6, B7 dedicati alla lavorazione e stoccaggio dei prodotti;
- degli edifici B4 e B5 dedicati alle celle frigo e alle spedizioni;

- B3 ampliamento del settore di lavorazione della mozzarella;
- la realizzazione di un nuovo depuratore.



Planimetria di raffronto stato di fatto / Stato di progetto

### Il nuovo ciclo produttivo

Inoltre il progetto prevede la realizzazione di nuovi parcheggi: nel 2017 i parcheggi erano localizzati nell'area oggi occupata dall'edificio P. Il progetto prevede il trasferimento degli stessi lungo i confini est e sud dell'area di intervento.

Infine la realizzazione delle opere di urbanizzazione connesse all'ampliamento.

Tale ampliamento si è reso necessario per far fronte alla crescente richiesta dei prodotti Valcolatte, in modo particolare ricotta e mozzarella (nelle diverse tipologie). Ne consegue la necessità di un quantitativo di latte lavorato maggiore, di spazio per lo stoccaggio in celle frigo dei prodotti finiti, di aree destinate a nuove linee, di zone dedicate al personale, che passerà da 180m unità a circa 250, di opere di urbanizzazione legate agli interventi in progetto e di un nuovo depuratore.

Tutto questo non avverrà in un'unica soluzione, ma in stralci, che verranno realizzati in base alla domanda di prodotto.

Rispetto allo stato attuale il ciclo produttivo subisce alcune modifiche, volte al miglioramento della qualità del prodotto e all'aumento della quantità di ricotta e mozzarella prodotte.

In particolare, rispetto all'attuale stato di fatto:

1. una volta che il latte è stato inviato ai tank di stoccaggio, è prevista anche una stazione di bactofuga e di scrematura, allo scopo di debatterizzare e separare nei tank il latte con una giusta concentrazione di quantitativo di grasso e proteine. In questo modo si standardizza la qualità del prodotto finale.
2. Un'ulteriore modifica verrà apportata alla linea di lavorazione della ricotta: quest'ultima, una volta asciugata dalla scotta in eccesso è trattata da tre omogeneizzatori per ottenere la consistenza voluta. Una parte verrà confezionata in buste e una parte verrà confezionata in vaschette termosigillate. La ricotta in sacchi subirà un primo forte abbassamento di temperatura tramite il passaggio in opportuno scambiatore a pale raschianti, una volta confezionata, verrà fatta transitare in un refrigeratore a spirale per un periodo necessario al raggiungimento della temperatura al cuore del sacco pari a 4°. Una volta usciti dal refrigeratore, i sacchi verranno pallettizzati tramite robot in opportuni cartoni ed indirizzati direttamente alla vendita senza essere stoccati nelle celle frigorifere. L'altra parte dedicata alle vaschette invece verrà dosata e termosigillata da opportuna confezionatrice e poi stoccata in celle frigorifere in attesa di essere spedita il giorno dopo al mercato secondario. Tutti i prodotti sopracitati una volta confezionati passano attraverso dei sistemi di controllo peso metal detector/raggi x certificati che garantiscono la non presenza di corpi estranei all'interno delle confezioni diversi dalla mozzarella. Una volta stipati nelle celle, rimarrà poi il compito ai magazzinieri di preparare tutti i prodotti ordinati dai clienti finali prelevandoli dai posti pallet di deposito per essere trasportati alle future baie di carico dedicate al trasporto terziario verso i depositi di zona.
3. Infine verrà prevista una linea di ricevimento e pastorizzazione della panna acquistata. La panna verrà stoccata e refrigerata in tank, sottoposta a pastorizzazione e utilizzata poi per la produzione interna.

#### *Il depuratore di progetto*

Le previsioni di sviluppo dello stabilimento Valcolatte richiedono un potenziamento del sistema di depurazione delle acque reflue, legato all'aumento delle acque di processo e del carico inquinante dovuto alle operazioni di lavaggio, effettuate per garantire il corretto utilizzo delle linee di produzione.

Il depuratore in progetto ha una potenzialità superiore ai 10.000 abitanti equivalenti e, pertanto, ai sensi dell'allegato B2, punto 51 della L.R. n. 4/2018 è stato soggetto a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening).

Di seguito viene descritto l'attuale sistema di depurazione e i cambiamenti apportati con il depuratore in progetto.

Allo stato attuale il depuratore dello stabilimento Valcolatte è costituito da una "linea acque" e una "linea fanghi" sintetizzate nel diagramma a blocchi di seguito riportato, contenuto nell'Al.1.

La nuova struttura impiantistica depurativa ha tenuto conto, in particolare, delle espansioni dello stabilimento di Valcolatte nell'area adiacente ex Agridoro e di alcune sezioni depurative disponibili, a suo tempo impiegate dalla suddetta Società e da tempo abbandonate.

L'impianto non opererà più quindi in SBR (Sequencing Batch Reactor), ma funzionerà a cicli alternati con alimentazione continua.

In particolare saranno riutilizzate:

- la vasca di ossidazione circolare da 34 m di diametro e della profondità utile di 4.5 m;
- il sedimentatore secondario circolare, dotato di ponte raschiasfango e di pacchi lamellari, del diametro di 26 m e della profondità di 3 m circa;
- la vasca finale di accumulo dell'acqua depurata, di forma rettangolare, interrata, delle dimensioni di 16 x 6 m e della profondità di 2 m utili per un volume di 188 m<sup>3</sup>.

L'ex impianto di depurazione Agridoro, che trattava le acque reflue della lavorazione del pomodoro era costituito dalle seguenti sezioni di trattamento:

- Sollevamento iniziale;
- Staccatura su due rotostacci;
- Vasca di ossidazione a fanghi attivi con sistema di aerazione costituito da tre gruppi di miscelazione ed ossigenazione pompa/eiettori autoaspiranti;
- Vasca di sedimentazione dotata di ponte raschiasfango e di corona di pacchi lamellari per aumentarne la superficie di sedimentazione;
- Riciclo dei fanghi dalla sedimentazione alla ossidazione;
- Stoccaggio finale dell'acqua depurata per parziale riuso;
- Estrazione dei fanghi di supero;
- Centrifugazione per disidratazione dei fanghi di supero con due centrifughe.

L'esame dello stato dell'ex impianto Agridoro ha evidenziato:

- la soddisfacente condizione delle vasche in c.a., sia in opera che prefabbricate;
- l'avvenuta asportazione di apparecchiature a servizio dell'impianto (in particolare pompe);
- l'elevato livello di degrado dei gruppi di aerazione/ossigenazione;
- l'inutilità di reimpiegare macchine da anni fuori servizio quali i rotostacci e le due centrifughe per la disidratazione dei fanghi;
- l'inutilità ed il degrado dei quadri elettrici;
- la non idoneità delle carpenterie costituenti i sistemi di accesso alle vasche (scale alla marinara).

Trattandosi di un tipo di reflu da depurare con caratteristiche diverse (presenza di grassi e concentrazione più elevata di azoto) rispetto a quello proveniente dalla lavorazione del pomodoro, è stato studiato un differente ciclo depurativo con il reimpiego, per quanto possibile, delle strutture (vasche) di Agridoro mentre le apparecchiature, ad eccezione del ponte del sedimentatore secondario, dovranno essere sostituite e/o integrate.

Si riporta nella pagina seguente stralcio dell'allegato 1: il diagramma a blocchi del depuratore in progetto.

La descrizione del funzionamento dei "blocchi" che costituiscono il sistema di depurazione in progetto è specificata nell'All.1; si rimanda a questo documento per tutti gli approfondimenti relativi ad ogni blocco.

È importante sottolineare che la realizzazione del nuovo impianto è stata studiata per step successivi, in modo da mantenere in funzione il sistema depurativo attualmente in uso, adottando nel contempo

soluzioni provvisorie in corso d'opera al fine di non interrompere l'attività produttiva né il processo di depurazione dei reflui.

In una visione di riduzione dell'impatto generato dall'ampliamento dello stabilimento Valcolatte si è pertanto optato di agire su:

- utilizzo di strumentazione "smart" in grado di regolare l'utilizzo delle macchine in maniera ottimale portando ad un consumo energetico inferiore rispetto all'odierno per quanto riguarda i sistemi più energivori;
- utilizzo per quanto possibile di motori elettrici ad alta efficienza per contenere i consumi energetici;
- utilizzo di un sistema di sedimentazione dotato di pacchi lamellari (comparto esistente e riutilizzato) con elevato grado di ritenzione delle particelle in sospensione (riduzione dell'inquinamento residuo);
- utilizzo di un filtro terziario in grado di abbattere di 2/3 l'inquinamento residuo legato alla presenza nelle acque di scarico di particelle in sospensione;
- utilizzo di trattamenti localizzati per l'aria esausta.

## **5. VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE PREVISIONI DI PIANO**

### **5.1 Premessa metodologica**

Le problematiche ambientali dell'ambito oggetto di valutazione sono state ben inquadrare grazie all'applicazione delle precedenti fasi della Valsat / VAS degli strumenti urbanistici (PSC) e che costituiscono il contesto analitico di riferimento anche per la Variante.

Come espresso dall'art. 5, comma 3 della L.R. 6/2009 « [...] *per evitare duplicazioni della valutazione, la Valsat ha ad oggetto le prescrizioni di piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, recependo gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di tali precedenti valutazioni. Ai fini della Valsat sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti acquisite. L'amministrazione procedente, nel predisporre il documento di Valsat dei propri piani può tener conto che talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti [...] ».*

Per la disamina dei potenziali impatti significativi sull'ambiente si propone quindi l'applicazione di un metodo che tiene conto della Valsat / VAS del PSC e dello Studio di Impatto Ambientale, al fine di individuare le criticità emerse in tale documento ed effettuare gli opportuni approfondimenti analitici in merito alle componenti ambientali che hanno presentato aspetti problematici.

In particolare, grazie al lavoro delle Schede di valutazione di sostenibilità ambientale contenute nello Studio di Impatto Ambientale, risultano già definite le caratteristiche degli ambiti e le condizioni di sviluppo urbano; la Variante, inoltre, si configura come una modifica puntuale ad un piano generale che è già stato valutato sostenibile nel percorso di formazione del PSC e della sua Valsat / VAS.

Considerato che la Variante al PSC modifica una porzione ridotta di un ambito territoriale, apparirebbe qui ridondante riproporre nuovamente un processo di analisi e valutazione generale degli ambiti. Si è perciò ritenuto opportuno proporre un metodo di analisi e valutazione che consentisse di sottolineare la coerenza delle scelte della Variante con i requisiti di compatibilità definiti dal PSC, in modo tale che, per proprietà transitiva, si possa dichiarare la sostenibilità della Variante stessa in quanto coerente con un piano dichiarato sostenibile.

Per l'ambito oggetto della Variante al PSC è stata quindi elaborata una valutazione puntuale delle principali componenti ambientali connesse alla tipologia di intervento previsto, al fine di verificare i potenziali impatti delle scelte urbanistiche.

## **5.2 Quadro di riferimento ambientale**

La Studio di Impatto Ambientale redatto per la Verifica di assoggettabilità a VIA contiene le valutazioni dei potenziali impatti negativi delle previste azioni di piano con le singole componenti ambientali. Pertanto il Rapporto ambientale ha ripreso le considerazioni e le valutazioni svolte per ciascuna componente ambientale, al fine di verificarne la compatibilità con lo stato del territorio e dell'ambiente.

## **5.3 Valutazione della compatibilità ambientale della Variante e azioni di mitigazione / compensazione**

L'ampliamento dello stabilimento Valcolatte si rende necessario in seguito al previsto aumento della produzione, dovuta ad una crescente domanda di prodotto. Ciò comporta un incremento della capacità lavorativa dell'Azienda, cui sarà connesso anche un incremento occupazionale, che si traduce anche in un maggior numero delle linee di produzione e, soprattutto, dell'ampliamento degli spazi destinati allo stoccaggio dei prodotti freschi. Si avrà quindi una migliore distribuzione degli spazi destinati a tutte le fasi di produzione: dall'arrivo della materia prima (latte) al carico merci destinate alla vendita. L'aumento della produzione impone anche una nuova gestione dello smaltimento delle acque, meteoriche e nere, la realizzazione di un nuovo depuratore destinato a supportare i nuovi carichi, la realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione connesse.

## **6. VALUTAZIONI DI SINTESI - CONCLUSIONI**

La presente valutazione di compatibilità ambientale è stata condotta al fine di valutare la rispondenza delle previsioni oggetto della Variante al PSC agli strumenti di pianificazione a livello sovracomunale, con risultati positivi.

Sono state verificate le previsioni urbanistiche all'interno del contesto paesaggistico e territoriale esistente e le eventuali interferenze con le matrici territoriali, antropiche ed ambientali.

Lo studio degli indicatori ambientali presenti nelle aree d'intervento e nelle zone adiacenti ha evidenziato la compatibilità delle previsioni con le risorse antropiche, paesistiche, naturali, forestali e della biodiversità del territorio circostante.

Per quanto esposto, fatte salve le opere di mitigazione / compensazione previste nelle schede di valutazione, non si registrano impatti significativi per l'ambiente circostante in considerazione delle matrici significativamente attinenti al contesto di inserimento né per la salute ed il benessere della popolazione residente e di futuro accesso.

Al fine della corretta gestione del sistema di trattamento delle acque reflue nel periodo transitorio coincidente con la realizzazione del nuovo impianto di depurazione, la Ditta dovrà comunicare all'Arpae di Piacenza, all'AUSL di Piacenza e al Comune di Pontenure mensilmente, con decorrenza dall'inizio lavori, lo stato di avanzamento delle opere e le modalità gestionali che verranno poste in essere. La verifica di ottemperanza verrà effettuata dal Servizio Territoriale dell'Arpae di Piacenza.

Nella successiva procedura di AIA dovranno essere previste idonee misure per compensare il previsto aumento di CO<sub>2</sub> (circa 386 t/anno), definendo un cronoprogramma che preveda per ogni incremento dell'attività produttiva e quindi delle emissioni, contestuali misure di compensazione. La verifica di ottemperanza verrà effettuata dal Servizio Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Piacenza, quale autorità competente in materia di AIA.